

Contadini di giorno «artificieri» la notte per tirare avanti

IL CROLLO LI HA UCCISI NEL SONNO

Duecento senzate

Salvo ma gravissimo l'uomo che ha provocato il disastro — Lavorava con la polvere pirica — Una folla sconvolta dinanzi alle macerie — Due quintali di esplosivo trasferiti pochi attimi prima dello scoppio — Due giorni di lutto

Dal nostro inviato

CASERTA, 24.

Dodici morti, 20 feriti, 15 edifici distrutti o gravemente danneggiati, più di 200 persone senza tetto, milioni di danni, un intero rione sconvolto e isolato dal resto del paese con transenne e cordoni di vigili del fuoco: questa la spaventosa rovina provocata dall'esplosione di una «fabbrica» clandestina di fuochi artificiali, stamane alle 4.45, nel comune di Parete (cinquemila abitanti, a due chilometri da Aversa).

Le vittime sono state colte nel sonno: una bimba di tre anni, Raffaella Principato; due ragazze di 16 anni, Anastasia Maiello e Anna Chianese; un giovane di 18 anni, Raffaele Morello; Maria Sabatino di 24 anni; Maria Paola Cecere di 35 anni; Clementina Maisto di 53 anni; Maria Rolando Tamburino di 53 anni; Vincenzo Chianese di 50 anni; Pietro Morello di 45 anni; Giuseppe Morello di 47 anni e Nunziata Tessitore di 52 anni, moglie del contadino Antonio Mariniello di 57 anni, proprietario della fabbrica clandestina di fuochi che ha provocato il disastro.

Il Mariniello, che stava lavorando con la polvere pirica quando è avvenuta la esplosione — è salvo: gravemente ferito al volto (forse perderà la vista) ma salvo. Ricoverato all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, ora è pianificato dai carabinieri.

Un silenzio pesante

La sventura avrebbe potuto assumere proporzioni ancor più spaventose — se è lecito dire così — difatti proprio stamane il Mariniello, poco prima dello scoppio, trasferì oltre 200 chilogrammi di esplosivo a casa di un suo cugino, Michele Marino di 60 anni domiciliato a Ducenta. Il Marino, appena appresa la notizia della esplosione con un gesto sciagurato, si disfaceva di una parte dei due quintali di polvere pirica gettandola nelle fogne del paese. I carabinieri di Ducenta, nel timore di uno scoppio, hanno fatto evacuare una vasta zona attorno alla casa del Marino provvedendo poi a ripulirla, assieme alla fognatura, con l'aiuto di militari del Genio artiglieria. Il Marino, ricercato, si è dato alla latitanza.

Dieci delle dodici vittime sono state estratte dalle macerie già morte; solo Raffaele Morello e Anastasia Maiello respiravano — ancora quando sono stati soccorsi. Trasportati ai «Pellegrini» sono spirati lungo la strada. I feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Napoli, di Aversa e di Caserta. L'ultima salma recuperata (dopo otto ore di affannose ricerche) è quella della moglie del Mariniello.

L'intero rione detto «La Chianca» sembra sconvolto dal terremoto. Cinque edifici, due piani, costruiti in pietra e tufo sono stati rasi al suolo. Qualche parete rimane ancora in piedi, con lo intonaco rosa delle camere da letto, il quadro della Madonna, uno scorcio di intonaco, di colore umano sospeso a strapiombo sulle rovine di pietra e di tufo.

I vigili del fuoco, accorsi da Napoli e Caserta, ricavarono tra le macerie. Ordinarono lo sgombero degli edifici attorno, con le pareti squarciate, le scale sbriciolate, i balconi crollati. Ma ormai nessuno è più in quelle case. Da stamane all'alba le donne, con i bimbi stretti alle gonnie e i pugni sulla bocca seguono il lavoro dei vigili e dei loro uomini, che si prodigano nell'opera di soccorso. Ogni tanto le sagome scure tra le macerie si fermano, si raggruppano, operano con cautela seguendo gli ordini soffocati di un graduato.

Il silenzio si fa pesante, drammatico, e presto si rompe in singhiozzi, in urla disperate che accompagnano una nuova salma nell'ombra.



CASERTA — La sorella di Anna Chianese piange la morte della congiunta (Telefoto a «l'Unità»)

dei «bassi» sul corso Municipio e sulla quinta traversa di Vittorio Emanuele, trasformati in camere ardenti. Feriti, dopo la prima ora, non ce ne sono più. Non c'è più speranza negli occhi dei vigili che continuano a lavorare coi picconi, le funi e le leve di ferro.

Un uomo, tutto solo a pochi metri dal centro delle rovine, tenta di portare in salvo da una casa senza più scale e con le pareti cadenti, qualche panno e qualche attrezzo di lavoro. Si chiama Emilio Sabatino. Questa era la sua casa. Di fronte, a pochi metri, la «fabbrica» clandestina di Antonio Mariniello. Ma che «fabbrica» poi? Una casa come le altre, a due piani, con l'ingresso e la cucina in basso e la camera da letto sulle scale. Dove, dice Sabatino, c'era una fabbrica di fuochi artificiali. Dove conservava il tremendo materiale esplosivo? Emilio Sabatino, si stringe nelle spalle. Lui non sa nulla. Lui sa solo che il Mariniello di giorno lavorava la terra, faceva il contadino.

Un carabinieri ci ascolta. Di giorno — dice di giorno per l'appunto — la notte il Mariniello, come molti altri, si trasformava in artificiere. «Forse per guadagnare qualcosa di più» — aggiunge Sabatino stringendosi nelle spalle. La campagna non sfama. Anche a Napoli e in tutti i paesi della regione e del Mezzogiorno ogni tanto si scopre una «fabbrica» clandestina di fuochi artificiali; ogni tanto salta una di questi edifici, magari in un «basso» al centro della città, o tra le case di tufo di un paese di provincia. E la gente muore.

E' una «industria» clandestina legata alle consuetudini di questi luoghi, alle feste «feste» nelle grandi città e nei piccoli comuni, che si

cia strette sulle ginocchia, non ci guarda forse non sa neppure che intorno a lui ci sono tante persone. La sorella col volto immobile, racconta in uno straziante canto funebre i sogni, le speranze, il desiderio di vivere della ragazza distesa nel buio del «basso». «L'atmosfera» del cortile, sospesa nel disperato lamento funebre, ogni tanto è spezzata dalla radio di vigili del fuoco, installata su una camionetta. «Pronto... pronto... qui l'impianto centrale. Quanti sono i morti?». «Passo». «Pronto, qui Parete. Possiamo dire 10, ma stiamo ancora cercando. Passo». «E i feriti?». «Le case distrutte?». «L'atmosfera?». «Fateci sapere... Passo».

Mesto pellegrinaggio

Il sindaco, il parroco, i dirigenti della locale sezione comunista, girano per le strade con elenchi di nomi in mano. I senzate dormivano nell'edificio scolastico e nei locali dell'istituto. «Lasciate le vostre case, potrebbero crollare da un minuto all'altro». Ogni tanto si sente cadere un nome, un richiamo che corre per i vicoli stretti e va a fermarsi alla «Chianca», sulle macerie. Vigili, carabinieri, poliziotti, trattengono la folla: «Calma, abbiate fiducia. Stiamo cercando. Se sono ancora vivi li salveremo».

Sul posto giungono le autorità della provincia. Breve scambio di informazioni sui provvedimenti di emergenza. E le prime ipotesi sulle cause del disastro. Il deposito di polvere pirica era un solo o più di uno? Gli abitanti della zona dicono che i botoli sono stati lunghi, ad intervalli, per molti minuti. Forse la polvere era conservata in diverse case. Questo spiegherebbe l'entità davvero impressionante dei danni. E come mai il Mariniello che pure stava lavorando ai «fuochi» si è potuto salvare? Forse, misto l'inizio incendio e non potendo fare nulla per evitare la tragedia, si è dato alla fuga sulla strada, prima che le fiamme raggiungessero il deposito. Perché sulla strada è stato trovato, non tra le macerie della casa.

Non è ancora mezzogiorno, e già inizia un mesto pellegrinaggio da tutte le zone dell'Aversano. Contadini che hanno lasciato le campagne, operai in tutta, sulle biciclette, a piedi, raggiungono Parete, passano per le strade affollate, si accostano alle transenne che circondano il rione e si fermano, unendosi ai capannelli sempre più numerosi. Come è stato? Sembrava il terremoto. Abbiamo pensato che fosse caduto un aereo sul paese. Quante famiglie sono rimaste senza casa? Povera gente! Che si può fare? Chi pensa a loro? Stanotte dormiranno nella scuola. E domani?

Nel pomeriggio il prefetto di Caserta ha stanziato una prima somma — 500 mila lire — per i soccorsi. Centomila lire sono state inviate dalla P.O.A. In serata manifesti del Comune, della Federazione comunista, della CdL sono stati affissi a Parete e in tutti i centri dell'Aversano per esprimere il cordoglio e la solidarietà dei lavoratori e di tutti con le famiglie delle vittime, i sinistrati e l'intera popolazione di Parete. Le dieci salme sono state trasportate nel salone parrocchiale della chiesa di San Pietro in Parete, trasformato in camera ardente. Domani alle 10.30 giungeranno le salme dei 2 giovani spirati all'ospedale di Napoli e avranno luogo le esequie. Il sindaco ha decretato due giornate di lutto cittadino.

In serata i carabinieri hanno fatto sapere che con ogni probabilità lo scoppio è stato provocato da una scintilla uscita dal fucino della pignoleria di Clementina Maisto, deceduta nel sinistro.

Andrea Geremica



CASERTA — Parenti delle vittime in pianto (Telefoto a «l'Unità»)

SCUOLA

dell'obbligo

Le lezioni inizieranno il 1° ottobre? Mancano aule e insegnanti - Classi troppo numerose - Il «doposcuola»

Contro la riforma manovrano DC e governo

Gravissime responsabilità politiche per l'attuale caos organizzativo — Si cerca di ridurre al minimo le innovazioni, di renderle le più «incolori», le più «innocue» possibile — Una grande battaglia democratica

L'anno scolastico potrà incominciare regolarmente il 1° ottobre? C'è da dubitare. Soprattutto per quanto riguarda la nuova Scuola Media Unica, le preoccupazioni crescono di giorno in giorno.

E' certo, ormai, che la carenza di edifici e di aule, oltre a ritardare di fatto il «via» in molte sedi, renderà in pratica difficilissima l'attuazione di due fra le innovazioni più positive e qualificanti che caratterizzano la scuola dell'obbligo. Spesso, e nonostante i doppi, i tripli e talvolta anche i quadrupli turni, le classi non potranno essere composte, come vuole la legge, da 25 alunni. Avremo così, anche quest'anno, scolaresche troppo numerose e gli insegnanti non riusciranno a curare la preparazione e lo sviluppo di ciascuno degli allievi come sarebbe necessario, tanto più adesso che nuove leve di giovani si accostano, per la prima volta, all'istruzione secondaria.

Le sedi con il doposcuola (previsto in 10 ore settimanali), con le classi di aggiornamento per i ragazzi che incontreranno particolari difficoltà nello studio e con le classi differenziali in molte province si conterranno sulle dita.

Il fabbisogno di aule per la scuola dell'obbligo è di circa 14 mila, più 2 milioni di aule per la scuola secondaria di primo grado. E si tratta del fabbisogno minimo: molte delle aule esistenti, infatti, sono solo delle stanze destinate all'origine ad altri usi oppure sono state costruite con criteri ormai superati.

La drammaticità della situazione edilizia non deve, tuttavia, far perdere di vista

gli altri, fondamentali problemi che stanno di fronte alla nuova Scuola Media e alla cui soluzione è condizionata la possibilità di avviare un profondo rinnovamento dell'istruzione pubblica italiana.

Va detto con chiarezza, va denunciato con forza che sono in corso da tempo delle manovre, ispirate in parte dal governo e dal ministero della P. I., in parte dai gruppi reazionari che operano nella scuola. La burocrazia ministeriale, che obbedisce anche a precise direttive politiche, si sforza in genere di bloccare qualsiasi iniziativa volta a promuovere un'effettiva riforma democratica dei contenuti ideali e culturali della scuola e dei metodi d'insegnamento, sfruttando le ampie possibilità offerte in questo senso dal compromesso fra i quattro partiti del centro-sinistra, attraverso il quale la Dc è riuscita ad imporre largamente le sue concezioni conservatrici. Ma c'è chi, addirittura, vorrebbe rimettere

in discussione il principio dell'unicità della scuola dell'obbligo.

E' inconcepibile, d'altronde, che, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevoli, ma rare eccezioni) ancora non pensino a riunire gli insegnanti disponibili, i Consigli di classe, le famiglie degli alunni, il caos organizzativo, certo, è una causa determinante di questi ritardi: molti insegnanti non sanno ancora dove, e quando, avranno il posto e molte cattedre, perciò, sono ancora scoperte; le iscrizioni continuano e il problema principale, angosciante è oggi quello di strutturare le classi, spesso di trovar loro una sede. Le responsabilità politiche che ricadono sul governo d.c. per questo stato di cose davvero allucinante sono gravissime. Ma certi capi d'istituto collegati con i settori più retrivi della burocrazia si rifiutano di intervenire per migliorare, nei limiti del possibile, la situazione. A dei professori

che chiedevano una riunione collegiale prima della apertura dell'anno scolastico, per esempio, è stato risposto che la riunione era inutile: «Tanto — ha detto il preside — la scuola l'hanno già ammazzata: e i morti non risuscitano!». Questo episodio è accaduto in provincia di Roma, ma altri consimili vengono segnalati da varie località. E che dire del tentativo — già da noi denunciato — di introdurre nella nuova scuola una discriminazione fra i ragazzi raggruppando in classi «speciali» (anzi, omogenee, come ipocriticamente si dice) chi afferma di voler scegliere (fra due anni) il Latino?

Nella scuola dell'obbligo si potrà dunque continuare ad insegnare secondo le vecchie concezioni, con i vecchi metodi? I programmi ministeriali non stimolano, in concreto, a fare di più a fare meglio. Né un aiuto verrà agli insegnanti dai libri di testo, che sono, si, aumentati di prezzo, ma che restano quelli degli anni scorsi, tranne qualche frettoloso e formale aggiornamento. E così, per esempio, anche nella nuova scuola i ragazzi potranno leggere definizioni del fascismo simili a questa (citiamo dal primo libro che ci è capitato in mano: R. Verdina. Itinerari di civiltà - S.E.I.): «Movimento a carattere nazionalista che ha, come immediato ideale, l'imposizione di un ordine e di una disciplina all'interno e all'esterno, e la ripartizione delle ingiustizie fatte dagli alleati all'Italia» (sic!). Oppure «impareranno» che nell'età quaternaria, miracolosamente, «compare l'uomo». Del resto, non è forse vero che i programmi non prevedono fra gli argomenti di studio la preistoria, né che l'insegnamento si soffermi con particolare attenzione (come aveva giustamente suggerito la Commissione degli 80) sui principali problemi italiani, europei e mondiali dell'ultimo secolo (la questione meridionale e l'emigrazione, il colonialismo e l'imperialismo, la democrazia e il socialismo, il fascismo, il nazismo, la II Guerra mondiale, la Resistenza)?

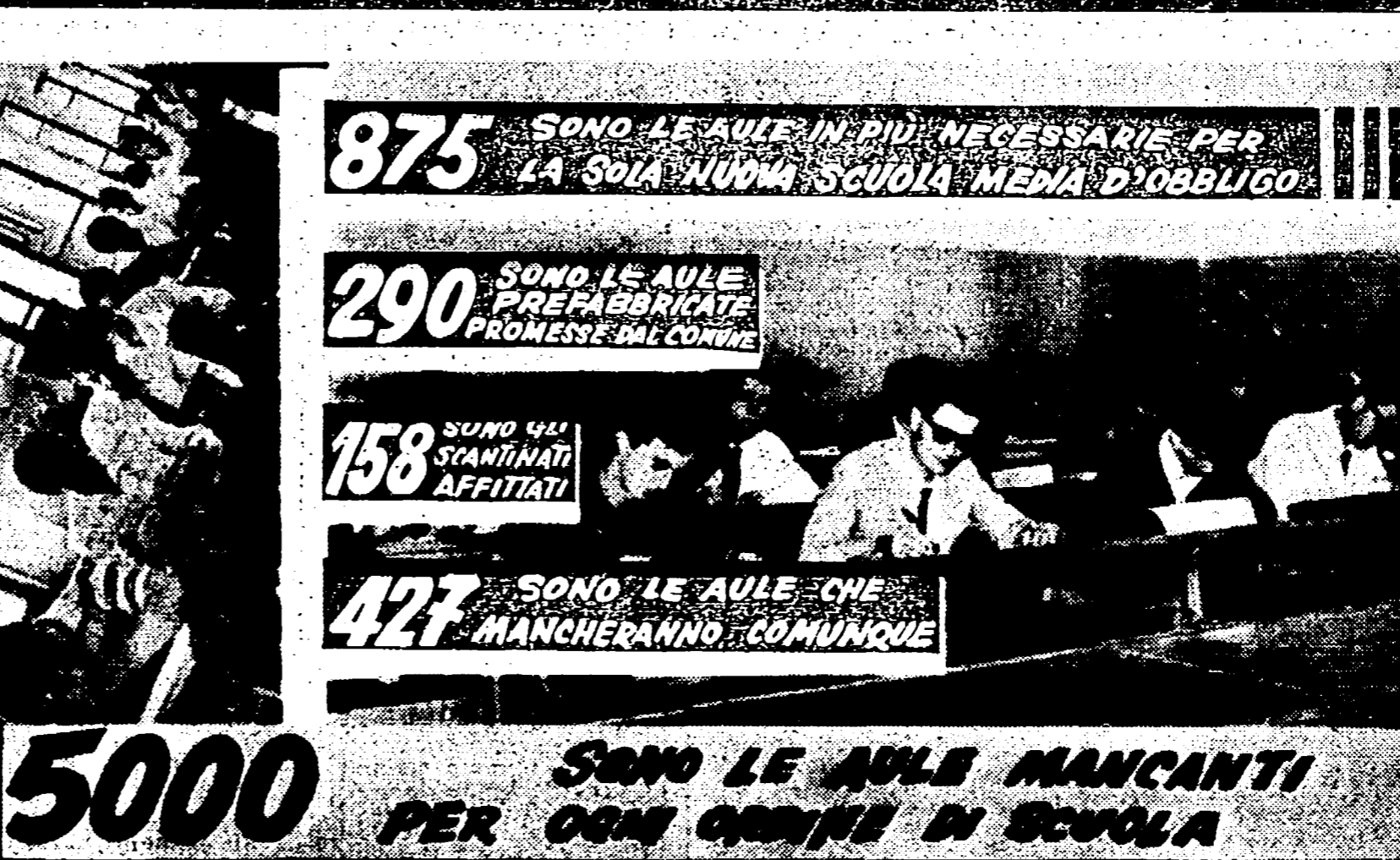
Molte preoccupazioni, come è noto, si riferiscono anche alle nuove materie introdotte nella scuola dell'obbligo. L'educazione artistica rischia di ridursi, oltre al disegno, a qualche rudimentale e frammentaria nozione di storia dell'arte; le Applicazioni tecniche ad una ridotta memoria; l'Educazione musicale probabilmente esisterà in numerosissime scuole solo sulla carta in quanto non si riesce a trovar gli insegnanti; le Osservazioni ed elementi di scienze naturali, infine, nella maggioranza dei casi, saranno affidate ai professori di Matematica e a laureati o a laureandi... perfino di Agraria.

Insomma, la confusione attuale, facilita qualsiasi manovra. Ed effettivamente si sta facendo di tutto perché le innovazioni si riducano al minimo, siano le più incolori, le più innocue.

Per questo è necessario prepararsi subito ad una grande, decisiva battaglia democratica: solo un reale rinnovamento dei contenuti può, infatti, conquistare posizioni irrinunciabili alla scuola dell'obbligo, consolidarla, migliorarla e liquidare, così, l'offensiva conservatrice che si sta sviluppando con l'appoggio del governo e della P.C.

Mario Ronchi

LA SPAVENTOSA CARENZA DI AULE A ROMA



A scuola anche di notte?

Solo 111 prefabbricate pronte per l'inizio dell'anno scolastico

Non più di 111 aule prefabbricate pronte per l'inizio dell'anno scolastico. Mancano solo sei giorni al primo ottobre, ma neppure in grado di fronteggiare il naturale aumento della popolazione scolastica, previsto in 200 aule all'anno fin dal tempo dell'Amministrazione Ciochetti. Non è neanche escluso che i nostri figli debbano andare a scuola persino di notte.

Tutto è rinviato al 1964. Per febbraio — ha detto l'assessore Cavallaro — potremmo forse contare su 200 aule prefabbricate e 158 aule attuate (cioè stamberghe trasformate in aule con una semplice mano di calce...). Ma il problema rimane drammatico più che mai. Per la sola scuola d'obbligo, anche se le promesse del Comune dovessero essere finalmente rispettate, continuerebbero a mancare almeno 416 locali sugli 875 previsti. Per la metà dei ragazzi, dunque, non ci sarà posto nella scuola media che la legge vuole obbligatoria. Non

meno preoccupante e spaventosa è la situazione nella scuola materna, dove continueranno a mancare 218 aule destinate a ospitare migliaia di bambini. Quasi 5.000, poi, rimangono le aule da costruire per ogni ordine di scuola: elementari, tecnica, licei, ginnasi, magistrali.

«Abbiamo fatto tutti gli sforzi necessari — si è discollato Cavallaro — ma dobbiamo riconoscere che siamo ben lontani dalla soluzione del problema. Le cifre parlano chiaro nella loro crudezza». L'affermazione è caduta gelidamente sui consiglieri come una prova del fallimento: essa lascia sgomenti soprattutto perché, di fronte a un quadro così disastroso, non si è trovato di meglio che addossare le responsabilità alle passate amministrazioni, quasi che le stesse non fossero state sempre dominate dai democristiani.

Ma c'è di più. Sono numerosi persone i quartieri dove gli